

piano di lavoro

TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE (in prospettiva)

Star bene in classe e vivere positivamente la scelta di avvalersi dell'IRC (= Insegnamento della Religione Cattolica).

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

- Comprendere la finalità e lo scopo dello stare insieme in classe.
- Vivere la scuola come momento importante non solo per apprendere cose nuove, ma anche per imparare a stare con gli altri.
- Cogliere l'importanza delle finalità dell'IRC, che sono scolastiche e culturali (e non catechistiche), volte alla conoscenza del fatto religioso.

COSA IMPARARE PER LA VITA

- Imparare a lavorare insieme in modo costruttivo e collaborativo, non solo per la scuola ma anche per la vita.
- Creare in classe un gruppo di amici, che conoscono e rispettano le caratteristiche culturali e religiose degli altri.

LE VARIE TAPPE

Il Modulo, nella prima parte, si preoccupa di presentare lo scopo e la finalità dell'ora di religione nella scuola, dedicando però varie pagine all'importanza dello «star bene in classe». Nella seconda, si preoccupa di presentare in modo veloce e sintetico le varie problematiche dell'adolescenza (la ricerca della propria identità, la fatica di crescere, il bisogno di amicizia ecc.), offrendo vari spunti di riflessione e proposte costruttive.

QUALCHE SUGGERIMENTO

Il testo è stato pensato come un laboratorio multimediale, con tante attività, foto e frasi da cui prendere spunto per dibattiti, interventi, riflessioni... Insomma, il libro presuppone un'ora di religione molto dinamica e propositiva. Ma, per far questo, bisogna prima di tutto avere un gruppo classe. Si consiglia, all'inizio dell'anno, di dedicare un bel po' di tempo alla formazione del gruppo classe. Questo tempo è sempre ben speso, anche se può sembrare sottratto al programma.

RISERVATO ALL'INSEGNANTE

Per eventuali suggerimenti e approfondimenti sul tema, per spunti e idee, proposte di lavori sul Web ed esercitazioni con gli alunni si veda *MediaLab - Attività interattive multimediali* nella parte finale del modulo e anche la *Guida per l'insegnante*. Per le verifiche, si veda il *Quaderno operativo digitale* sul CD-rom allegato al testo.

COLPO D'OCCHIO



Pagina introduttiva, piano di lavoro

1. UA: INSIEME PER CONOSCERCI

- 1.1 Un'ora per crescere
- 1.2 Scuola: insieme per conoscerci e conoscere
- 1.3 Chiamati a volare in alto
- 1.4 Star bene in classe
- 1.5 Che ne pensi?
- 1.6 Mi racconto

2. UA: IN RICERCA

- 2.1 Alla scoperta di se stessi
- 2.2 Liberi di crescere
- 2.3 Giù le maschere
- 2.4 Diventare grandi significa...
- 2.5 Verso l'«Altro»
- 2.6 Non da soli
- 2.7 Che ne pensi?

Completano il Modulo

- La mappa
- Sintesi.it
- MediaLab

1.1 un'ora per crescere

Ciao ragazzi! Faremo insieme un cammino che ci porterà a scoprire l'importanza della religione nella storia dell'uomo, le sue principali manifestazioni storiche (le varie religioni), l'importanza che il cristianesimo – in particolare il cattolicesimo – ha avuto nel nostro paese, in Europa e anche nel mondo. Il messaggio di speranza e di fratellanza universale portato da Gesù e testimoniato dalle varie comunità cristiane lungo i secoli – pur con tutte le contraddizioni e ambiguità proprie degli esseri umani – ha segnato profondamente la storia, l'arte, la vita e la coscienza di milioni di persone. Noi analizzeremo tutto questo, in modo diverso rispetto a come avete svolto religione nella scuola primaria. Ormai, infatti, siete cresciuti ed è giusto approfondire le cose guardandole da vari punti di vista. Può capitare che alcuni dei vostri compagni decidano di (o siano invitati a) non scegliere l'insegnamento della religione cattolica (o IRC, come lo indicheremo d'ora in poi). È giusto, però, tener presente che fare religione a scuola è ben diverso dal fare catechismo, che presuppone una scelta di fede e un cammino all'interno della comunità credente. Noi faremo «cultura religiosa», che significa conoscere – e quindi anche studiare – tutto ciò che ha a che fare con la **realtà religiosa** nelle sue varie manifestazioni (le credenze, i modi di essere religiosi, soprattutto quelli più vicini a noi, le differenti religioni del mondo...), interrogandoci su ciò che ci propone per crescere come persone e cittadini responsabili (di sé, degli altri, dell'ambiente). Con queste premesse, il nostro incontro settimanale sarà importante per tutti, tutt'altro che un'ora poco «impegnativa», di chiacchiere o di passatempi! D'altronde, se l'avete scelta, è perché siete convinti dell'importanza di quei «cinque buoni motivi» con cui vogliamo sintetizzare il nostro stare insieme. Permettetemi quindi di congratularmi con voi per aver scelto di fare religione, soprattutto perché in questo modo dimostrate di non aver paura di confrontarvi con una delle realtà più profonde e creative dell'essere umano, com'è la religione. Buon anno scolastico!



Perché siete convinti dell'importanza di quei «cinque buoni motivi» con cui vogliamo sintetizzare il nostro stare insieme. Permettetemi quindi di congratularmi con voi per aver scelto di fare religione, soprattutto perché in questo modo dimostrate di non aver paura di confrontarvi con una delle realtà più profonde e creative dell'essere umano, com'è la religione. Buon anno scolastico!

Il vostro insegnante di religione

PERCHÉ SCEGLIERE L'ORA DI RELIGIONE (IRC)?

Ecco cinque buoni motivi:

1. Perché è un'ora in cui si fa cultura.
2. Perché ci si confronta e si dialoga con gli altri.
3. Perché si riflette insieme tra amici.
4. Perché aiuta a crescere come persone responsabili.
5. Perché è un'ora in cui ci si sente liberi (e non solo perché è l'unica che può essere scelta!).

COSA NON È L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE (IRC)?

1. Non è catechismo, che presuppone la fede e un cammino fatto nella comunità ecclesiale.
2. Non è «un'ora di propaganda», né una forma di conversione al cattolicesimo.
3. Non è un'ora di «riposo» o «poco impegnativa», tanto meno di chiacchiere.

F O R U M

- > Perché l'IRC è diverso dal catechismo fatto in parrocchia?
Lo scopo del catechismo è
- Lo scopo dell'ora di religione è
- > **ATTIVITÀ:** «Nell'ora di religione si fa cultura». Provate a spiegare questa frase.

1.2 scuola: insieme per conoscerci e conoscere

bacheca

«L'opera del maestro non deve consistere nel riempire un sacco, ma nell'accendere una fiamma». (PLUTARCO, SCRITTORE E FILOSOFO)



In questa frase, che abbiamo voluto mettere all'inizio di questo nostro cammino, c'è tutto quello che per noi autori di questo testo vuol dire «fare scuola», appunto «accendere delle fiamme» e non riempire delle teste di nozioni. Ma se l'opera del maestro è certamente fondamentale, altrettanto importante è il ruolo dell'alunno, della famiglia e della società intera. Non si accenderanno mai delle fiamme senza l'apporto e la collaborazione di queste varie forze che concorrono al «benessere» (star bene) della scuola.

Ecco perché abbiamo voluto mettere la frase di Plutarco all'inizio del nostro percorso dell'ora di religione. Quest'ora settimanale che faremo insieme è «scuola» a tutti gli effetti, e ha bisogno di essere vissuta con la testa e con il cuore, come tutte le cose importanti. Sappiamo bene che ci sono tanti modi di vivere la scuola, e anche l'ora di religione.

Per qualcuno è un impegno serio, da portare avanti con determinazione e diligenza, come tutte le materie; per altri è soprattutto un dovere, un po' come tutta la scuola; per altri un'ora simpatica e non troppo impegnativa... e così via. Noi invece vorremmo che fosse un'ora vissuta con entusiasmo e non solo per dovere; un'occasione scolastica in cui si possono imparare tante cose, ma senza l'angoscia del voto o dell'interrogazione.

Insomma, un'ora per diventare «persone», cioè individui capaci di crescere dentro di sé, di rapportarsi con gli altri e con l'ambiente, ma anche di alzare lo sguardo e osservare con attenzione ciò che non si vede subito. In una parola, vorremmo tanto avere a che fare con una classe di persone «intelligenti» (dal latino *intus-legere*), che sappiano «leggere dentro». Ma – come insegna la frase dell'autore de *Il piccolo principe* che troverete in questa pagina – la cosa più importante è «svegliare» nelle persone «la nostalgia del mare»: il resto verrà di conseguenza. Ce la metteremo tutta per farvi venire questa voglia di mare aperto e sconfinato, e sappiamo anche che non sarà difficile. La vita di un ragazzo non può ridursi a una playstation o a un programma televisivo, e nemmeno a dei voti scolastici. E allora apriamo bene gli occhi e puntiamo in alto; siamo chiamati a essere aquile, non dei polli da allevamento!

SE VUOI COSTRUIRE...

- «Se vuoi costruire una nave non chiamare la gente che procura il legno, che prepara gli attrezzi necessari, non distribuire compiti, non organizzare il lavoro. Prima invece sveglia negli uomini la nostalgia del mare lontano e sconfinato. Appena si sarà svegliata in loro questa sete, gli uomini si metteranno subito al lavoro per costruire la nave».

(Antoine de Saint-Exupéry, 1900-1944, scrittore)

F O R U M

- > Cosa fare perché l'ora di religione sia sempre più entusiasmante?
- > **ATTIVITÀ:** Scrivi un'idea o un suggerimento per migliorare l'ora

.....
.....

1.3 chiamati a volare in alto

Nella pagina precedente, vi auguravamo di essere delle aquile. Ecco una piccola storia che ha qualcosa da insegnarci in proposito. «Un'antica leggenda racconta che Dio creò lo struzzo, la gallina, l'aquila e tutti gli altri uccelli senza ali; solo in un secondo tempo creò le ali, ma le mise tutte in un angolo e poi disse agli uccelli: «Prendete le ali che più vi aggradano». Lo struzzo disse: «Sono alto e grosso: prenderò un paio di ali robuste ma piccole, che si adattino bene alla mia stazza». La gallina pensò: «Io devo fare le uova, non ho bisogno di un paio di ali grandi; mi creerebbero solo problemi e impaccio». L'aquila invece osservò tutte le ali, guardò il sole e scelse le ali più grandi e belle. Quando tutti ebbero scelto le ali, Dio disse loro: «Adesso volate, perché siete stati creati per questo». Lo struzzo prese la rincorsa ma, nonostante gli sforzi, non riuscì a sollevarsi dal suolo; la gallina tentò, ma ripiombò pesantemente al suolo dopo essersi sollevata di pochi metri; solo l'aquila, grazie alle sue potenti e grandi ali, riuscì in pochi istanti a sollevarsi in alto e a puntare direttamente verso il sole». Ecco, noi dobbiamo essere come l'aquila, che non fa calcoli pensando solo all'estetica (come fa lo struzzo) o a cose molto pratiche (tipo il ragionamento della gallina, che all'apparenza può anche sembrare saggio). Per volare alto abbiamo bisogno di ali forti e robuste, che certamente allo struzzo, molto condizionato dalle mode del momento e ossessionato dal suo fisico, sembreranno una scelta inopportuna e controcorrente; così come sembreranno strane e un po' snob alla finta-saggia gallina, che pensa di vivere solo per «fare le uova». Ma vedere le cose dall'alto non è la stessa cosa che vederle all'altezza del proprio naso.



F O R U M

- > Convidete la morale di questa favola?
- > **ATTIVITÀ:** Rifletti sulla favola e prova a fare un elenco di parole che, secondo te, caratterizzano una vita:

da «struzzo»

.....

da «gallina»

.....

da «aquila»

.....

1.4 star bene in classe

Formare una bella classe, dove si sta bene insieme e si lavora in armonia, non è impresa da poco; ma ci si può riuscire. Occorrono diversi accorgimenti, ma soprattutto la buona volontà da parte di tutti e l'intelligenza di trovare la «giusta distanza», come insegna la favola raccontata dal filosofo tedesco Schopenhauer (1788-1860): una sera d'inverno, due ricci tentano di avvicinarsi per scambiarsi calore, ma avvicinandosi troppo si pungono e non sanno come fare. Dopo vari tentativi andati a vuoto, finalmente trovano la «giusta distanza» in cui, senza farsi male, riescono a darsi reciprocamente calore. È chiara la morale della favola? In una classe, come nella vita, è importante trovare la giusta distanza per vivere insieme agli altri e arricchirsi reciprocamente. In ogni realtà dove più persone devono stare o lavorare insieme, è fondamentale creare una buona squadra, cioè più cervelli che stanno insieme, con capacità e attitudini differenti, in cui ognuno cerca di non pungere l'altro, ma dà il proprio apporto costruttivo. Le squadre vincenti sono proprio quelle in cui c'è un bel clima umano, ognuno cerca di far bene il proprio lavoro e si lavora per lo stesso obiettivo. Così nel calcio, come in Formula Uno o in una bella classe. Se invece comincia a esserci qualcuno che, per paura di essere assorbito dal gruppo e di perdere la propria libertà, si atteggia a mettersi in mostra a scapito degli altri, quasi sempre esagerando e risultando antipatico, si crea una brutta atmosfera. Infatti se ci facciamo prendere dalla voglia di emergere sempre e



comunque su tutti, oppure dal complesso «della pecora nera» (che pensa di non aver niente da dire o portare e che rimane sempre in disparte), allora non ci vuole niente a riversare su tutto il gruppo classe queste nostre paure. Ognuno deve invece portare il proprio contributo, per quello che è o è capace di fare, senza barare. Questo per quanto riguarda l'atteggiamento di fondo. Poi ci sono delle regole (vedi pagina precedente) che è bene conoscere e mettere in pratica, se si vuol vivere in una bella classe.

IL DECALOGO DI CLASSE

1. Nel gruppo nessuno può dare o portare quello che devi dare o portare tu.
2. Non devi mai aspettare che parlino gli altri al tuo posto.
3. Rifletti prima di parlare; è vietato pensare a voce alta.
4. Accorgiti, con la tua sensibilità, se c'è qualcuno che si trova male o non riesce a esprimere se stesso nel migliore dei modi... Puoi aiutarlo.
5. Non dire mai: «Con quello/a non c'è più nulla da fare! Ho tentato tutto...».
6. Poiché anche tu puoi sbagliare, non ridere o scherzare su quello che dicono gli altri.
7. Non etichettare i tuoi compagni in base ai loro successi o insuccessi scolastici. Tutti, ma proprio tutti, hanno qualcosa da insegnarti.
8. Nessuno è perfetto: ma devi volere che l'altro migliori e, soprattutto, aiutarlo a farlo.
9. Non fa vincere la propria squadra chi tiene il pallone per sé, allo stesso modo non potrai migliorare la tua classe se pensi solo a te stesso, anzi, la renderai peggiore.
10. Sii paziente: ci vuole molto tempo per conoscere un compagno di classe, e una buona classe non si costruisce in un giorno.



bacheca

«Il tempo passato a mettersi d'accordo non è mai perso». (LANZA DEL VASTO, POETA E SCRITTORE)



FORUM

> Cosa posso donare alla classe?

ATTIVITÀ: Dividete ciascuno un foglio bianco in due parti e scrivete due qualità che potreste donare alla classe. Tutte le «qualità» saranno scritte alla lavagna e commentate brevemente. Alla fine dell'attività date un nome alla classe e inventatevi un motto.

1.5 che ne pensi?

Tra queste immagini e frasi ce n'è una che esprime la tua idea di religione?



1

«Davanti all'impossibile e all'incomprensibile, chino il capo sulle ginocchia di Dio». (Gandhi, 1869-1948)

2

«Precludere al ragazzo la possibilità di conoscere il messaggio della religione cristiana e delle religioni è impedirgli l'accesso... alla vita e alla storia». (Un genitore)

3



4

«Non capisco come si possa passare dinanzi a un albero e non essere felice di vederlo; parlare con un uomo e non essere felice di amarlo. E quante belle cose vi sono a ogni passo: guardate il bimbo, guardate l'aurora di Dio, guardate gli occhi che vi guardano e vi amano». (F. Dostoevskij, 1821-1881)

5

«Tutte le grandi religioni del mondo riconoscono una realtà trascendente, misteriosa ma vicina al cuore dell'uomo. In questo vi è la premessa per una pace universale». (Card. Carlo Maria Martini)

6

Ho scelto la frase o l'immagine n.
Per questi motivi:

7



1.6 mi racconto

QUESTO SONO IO

La maggior parte dei tuoi compagni non ti conosce, prova a presentarti nel modo che preferisci (scrivendo qualcosa su di te, oppure mostrandoti attraverso un disegno, un'immagine o una cosa a te molto cara...).

INTERVISTA LAMPO AL MIO COMPAGNO DI BANCO

- Cosa apprezzi di più negli altri?
.....
- Cosa o chi metti al primo posto?
.....
- C'è un personaggio a cui vorresti assomigliare?
.....
- La cosa che ti fa arrabbiare di più:
.....
- E, invece, quella che ti diverte da matti:
.....
- Cosa vorresti cambiare di te?
.....



Che ricordo hai dell'ora di religione a scuola?

- ottimo buono discreto così così pessimo

In base a quello che abbiamo detto all'inizio di questo Modulo, prova a scrivere dentro alla sagoma della ragazza o in quella del ragazzo le «parole più importanti» della nostra ora di religione.

